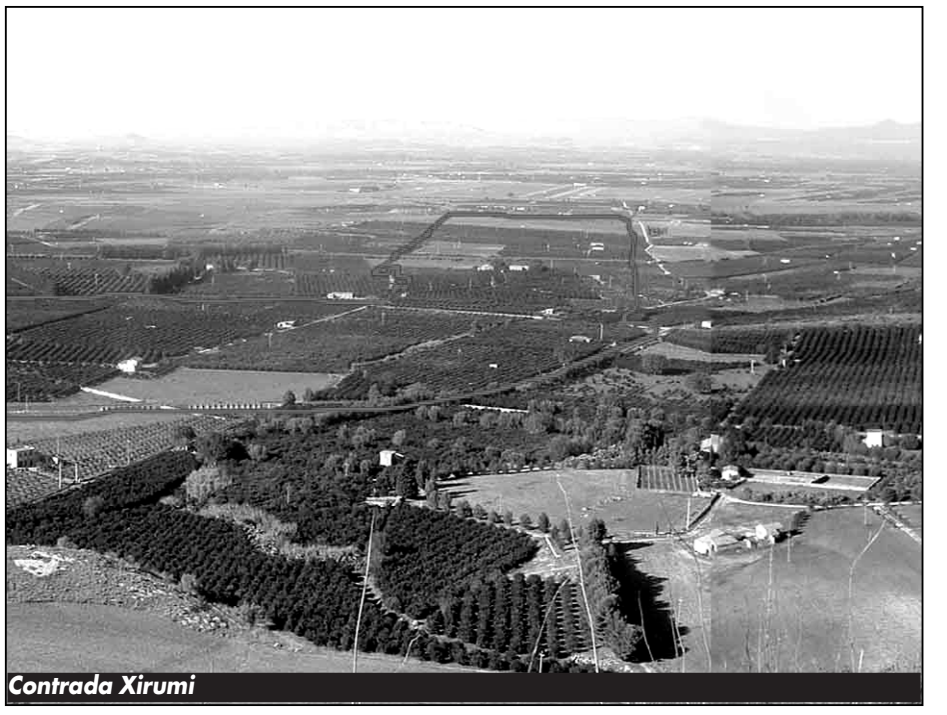
ROMA. Tre interrogazioni sull'insediamento Nato

Lentini alla Camera

I deputati Deiena e Cacciari scrivono ai ministri della Difesa, dei Trasporti e dell'Ambiente per bloccare il piano

DI DANIELE DE JOANNON

LENTINI. Non si spengono i riflettori sulle contrade Xirumi, Tirirò e Cappelina di Lentini, dove la società Scirumi srl è riuscita a ottenere una variazione al Piano regolatore generale che permetterà una colata di cemento da 670 mila metri cubi per alloggiare (ma il protocollo è ancora da definire) i militari Usa di Sigonella. Una variante che ha avuto l'okay anche dal Comitato regionale urbanistico e che è si prova a fermare con tre distinte interrogazioni alla Camera destinate ai ministri dei Trasporti, della Difesa, dell'Ambiente e dei Beni culturali, a firma degli onorevoli Elettra Deiana e Paolo Cacciari, entrambi di Rifondazione comunista.
«Tra i proprietari della Scirumi Srl figura anche l'Impresa Costruzioni Giuseppe Maltauro S.p.A. di Vicenza (è la stessa che ha presentato il progetto per l'aeroporto di Vicenza-US Army). Inoltre ha eseguito opere ad Aviano - US Air Force - nell'ambito del Piano "Aviano 2000», scrive in premessa Deiana al ministro della Difesa, aggiungendo che «la consistenza dell'insediamento fa pensare che ci troviamo di fronte ad un consistente progetto di allargamento della capacità operativa della struttura militare Statunitense», e chiedendo «se il Governo precedente continua, come è avvenuto per la proposta di trasformazione dell'aeroporto Dal Molin di Vicenza in una nuova base Usa, ha sottoscritto con il Governo degli Stati Uniti un protocollo o accordo in forma semplificata che consente agli USA di potenziare la base di Sigonella e se non intenda informare il Parlamento». Il tutto per capire se «...nel quadro della nuova politica internazionale volta a valorizzare il ruolo dell'Onu e a trovare politiche condivise anche a livello europeo, non sia necessario riconsiderare natura e funzioni della presenza straniera nel nostro Paese».
La seconda interrogazione, sempre a firma Deiana, è rivolta sempr allo stesso ministero con, in aggiunta, quello dei Trasporti. Prendendo spunto dalla «cenere lavica, frutto dell'attività stromboliana che interessa il cratere Sud-Est dell'Etna» e «sta provocando ormai da oltre undici giorni, la chiusura al tramonto ai voli civili dell'aeroporto Fontarossa di Catania» e tenendo conto che «periodicamente, negli ultimi anni, l'aereoporto che serve la Sicilia orientale è costretto a chiudere i battenti a causa dell'attività vulcanica, arrecando seri danni alla attività economica della Regione e gravi disagi per i passeggeri», chiede a entrambi i ministri «se il Governo non reputa necessario aprire ai voli civili l'aeroporto di Sigonella, al fine di soddisfare le legittime esigenze di sviluppo della Sicilia Orientale, avviando in questo senso anche un processo di riconversione al civile dell'attuale base militare», visto che non «risulta invece» che lo scalo militare «collocato non lontano da quello di Fontanarossa, abbia subito alcuna limitazione ai voli pur in presenza della cenere lavica».
L'ultima interrogazione, a doppia firma (Deiana-Cacciari) è al ministero dell'Ambiente e dei Beni culturali, visto che l'area del progetto è vincolata paesaggisticamente e che «le caratteristiche proprie sono quelle della ruralità del paesaggio, che sono incompatibili con il complesso chiuso ad uso collettivo per residenza esclusiva di militari americani». «L'insediamento proposto... rovinerebbe irrimediabilmente il contesto paesaggistico di importanza storica e culturale del vasto insediamento rupestre sul colle San Basilio, che domina il vasto paesaggio rurale della zona di Xirumi, Cappellina e Tirirò che è interessata da almeno due aree archeologiche».


Contrada Xirumi